

LOTTA CONTINUA

Anno I - N. 5 - Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70



Lire 50

Un salario garantito, tutto l'anno e sufficiente a vivere

Su questo obiettivo la lotta dei proletari meridionali si unifica a quella degli operai del nord

Nelle ultime ore sono stati occupati due municipi: quello di Torre Annunziata e quello di Pozzuoli, tutti e due in provincia di Napoli.

Andreotti ha aperto la campagna elettorale a Napoli dicendo che le famiglie numerose sono una grande ricchezza del paese. I proletari che occupano questi due municipi sono tutti padri di famiglie numerose. L'unica ricchezza di cui non mancano è la loro miseria e le braccia dei loro figli da vendere sui mercati della Svizzera e della Germania.

I facchini del mercato del pesce di Pozzuoli, che si sono installati nell'ufficio del sindaco, chiedono di avere garantita tutti i giorni la quantità di soldi necessaria per vivere, anche nei mesi invernali, anche quando piove, e al mercato non si lavora.

Come i disoccupati di Gela, che alla mafia del collocamento non chiedono più l'elemosina di un posto di lavoro, ma 3.500 lire al giorno di salario garantito.

Questa realtà di lotta e di coscienza che cresce nel meridione comincia a far cadere il miserabile castello di imbrogli e di ricatti che i padroni e le mafie governative hanno costruito sulla disoccupazione del sud, per tenerci imprigionati dentro i proletari meridionali, e soprattutto per isolarli dalla classe operaia del nord, per impedire che unendo le forze su un programma comune di lotta e contro lo stesso nemico, formino un esercito imbattibile.

Che fine ha fatto il 5° centro siderurgico? Che fine ha fatto l'Alfa sud, il grandioso progetto dei tempi in cui il capitalismo sperava ancora di controllare e imbavagliare il proletariato meridionale con 15.000 posti di lavoro?

Del primo, non se ne parla più. Della seconda, se ne parla nei comizi del monocoloro di polizia solo come una minaccia: se continuano gli scioperi, l'Alfa sud chiude.

Ma neanche le minacce servono più nel momento in cui quello che vogliono e chiedono i disoccupati, i braccianti, gli edili licenziati è il salario garantito, tutto l'anno suffi-

ciente per vivere con tutta la famiglia numerosa, naturalmente.

E' quello che volevano anche le operaie della Oreal di Settimo Torinese, che hanno ottenuto il salario intero (per 15 mesi) ai licenziati: una vittoria che ha avuto un'eco enorme nelle fabbriche, dove si licenzia, si sospende, si chiude.

«Facciamo pagare la crisi ai padroni»: la parola d'ordine dell'autonomia proletaria diventa realtà materiale nelle lotte per il salario garantito dei disoccupati meridionali e degli operai del nord. Disoccupazione e licenziamenti li decidono i padroni, e i padroni paghino, ma paghino caro, soldo su soldo, tanto quanto è necessario a una famiglia proletaria per vivere. Le promesse, i ricatti, i sussidi, i ripieghi, se li tengano loro, e con loro i sindacati e il ministro Piccoli, inventore del salario minimo ai licenziati.

Lo sciopero generale di solidarietà coi braccianti è fallito proprio là dove la classe operaia è più forte, come alla Fiat di Torino perché la solidarietà dimostrativa con una categoria per un altro contratto-bidone è sproporzionata rispetto alla forza della classe operaia del nord tanto quanto il contratto dei braccianti lo è rispetto ai bisogni del proletariato meridionale.

Un salario intero garantito agli operai sospesi e licenziati, come ai braccianti e ai disoccupati: questo è uno degli obiettivi su cui si misura e si misurerà la forza organizzata e potenziale dei proletari, la sua capacità di superare le divisioni e di diventare generale, e invincibile.

I ferrovieri di Roma Termini danno gli 8 giorni al ministro Scalfaro

ROMA, 13 aprile

Giorni fa sindacati e ministro dei trasporti hanno concluso una trattativa-farsa che si trascina ormai da otto mesi, e che aveva lo scopo di evitare la lotta senza dare nulla ai ferrovieri.

Speravano di aver seminato abbastanza la sfiducia e di aver evitato il peggio. Invece non è andata così.

In sette reparti di Roma Termini, su indicazione del CUB, si sono formati dei comitati di agitazione a cui aderiscono la quasi totalità dei ferrovieri, e che hanno una piattaforma di obiettivi basata sugli aumenti di salario inversamente proporzionali alle categorie, e sulla diminuzione dell'orario di lavoro, contro il superfruttamento che domina nelle Ferrovie dello stato.

All'avanguardia di questa lotta, che si estende e cresce, c'è il comitato della Manovra: ha fatto assemblee, raccolto centinaia di firme, e poi ha portato la piattaforma al ministro, dandogli gli otto giorni: o accetti le nostre rivendicazioni, o fra otto giorni si scende in lotta.

Non ci si fa illusioni su una risposta immediata: c'è un clima generale di fiducia nelle proprie forze, di convinzione che la lotta si estenderà.

La tregua elettorale non ci sarà, neanche nelle ferrovie.



Al comizio dei compagni a Gela.

4000 operai della SIP hanno inaugurato la Fiera di Milano

MILANO, 14 aprile

4.000 operai della SIP in faccia ad alcune migliaia di baschi neri hanno aspettato stamane l'arrivo del presidente della repubblica Leone, giunto a Milano per la inaugurazione della Fiera Campionaria. Bandiere al vento e bracieri ardenti, radi i passanti peraltro assai favorevolmente impressionati della iniziativa degli operai: in questo quadro il presidente della repubblica è entrato alla campionaria milanese come un ladro, mentre il commissario Luigi Vittoria faceva da palo. Difatti è stata una brillante idea del commissario a permettere a Leone di entrare indisturbato: il questurino è giunto a bordo di un'auto ordinando alla folla di fare largo e chiedendo ai suoi uomini di schierarsi. Sembrava che Leone arrivasse da un momento all'altro, ma in realtà sgattaiolava dalla entrata opposta. I manifestanti hanno allora fatto il giro della Fiera scandendo slogan in cui ricorreva assai spesso il nome del presidente Leone, e si sono poi diretti, con alla testa i compagni del CUB, verso la RAI.

Domenica: vogliono regalare Milano ai fascisti

Milano, 14 aprile - Domenica mattina ci sarà a Milano questa situazione: Rumor parlerà al cinema Odeon, Nenni al teatro Dal Verme, Tanassi al Teatro Lirico, Piazza Duomo invece, che è il centro ed il cuore della città, sarà occupata da Almirante e dalle sue squadracce, protetti da migliaia di carabinieri e poliziotti.

Cioè tutti i grandi partiti «democratici ed antifascisti» si ritireranno nei cinema e nei teatri, mentre la piazza ed il centro di Milano sono occupati dai fascisti.

PIRELLI - L'accordo bidone non passa

I sindacati volevano mettere la parola fine alla lotta con un'alzata di mano. Hanno avuto invece fischi e urla.

14 aprile

Giovedì alla Pirelli c'è stata un'ora e mezza di sciopero con assemblee generali. Queste assemblee per il sindacato dovevano servire a far digerire agli operai l'accordo bidone di questo contratto aziendale alla Bicocca di Milano. L'accordo, lo sanno tutti, è già firmato: libretti di rischio, sotto la voce «ambiente di lavoro»; e un pugno di qualifiche distribuite in modo da aumentare ancora di più le differenze salariali fra gli operai, ecco le conquiste «sindacali» di 5 mesi di lotta operaia.

Non c'è più traccia degli obiettivi che 5 mesi fa all'inizio della lotta la maggioranza degli operai aveva votato in molte assemblee in contrapposizione alla piattaforma del sindacato: garanzia reale del salario contro le sospensioni, i licenziamenti e la cassa integrazione; parità con gli impiegati per l'indennità notturna ed eliminazione del venerdì notte con sabato e domenica festivi; aumento di salario uguale per tutti contro l'aumento del costo della vita; no ai trasferimenti e no ai licenziamenti.

Si tratta cioè dell'accordo quadro che prevede unicamente l'applicazione del contratto nazionale precedente. Gli operai alla Bicocca hanno sperimentato tutte le forme di repressione vecchie e nuove: dalla riduzione di orario ai licenziamenti «consensuali» per migliaia di operai, al taglio del salario, alla sospensione di interi reparti, fino alle più recenti sospensioni punitive, perquisizioni poliziesche, mandati di cattura per gli operai più combattivi.

Il sindacato ha condannato e boicottato tutte le forme di lotta più incisive, non ha alzato un dito in favore degli operai colpiti anzi, li ha espulsi.

La lotta operaia autonoma però, non sono riusciti a spegnerla neanche un giorno, e la riduzione dei punti continua tuttora in alcuni reparti nonostante che il sindacato ormai da dieci giorni ha detto che la lotta è finita e ha tolto tutti i cartelli di sciopero.

Certamente non si può parlare di ripresa della lotta generale in tutta la fabbrica, però è chiaro che alla Pirelli gli operai non hanno abbassato la testa di fronte alla repressione, e nessuno può smentire l'importanza che ha avuto, soprattutto in questo senso, il ruolo di direzione politica dell'assemblea operaia unitaria. Ancora la settimana scorsa ci sono stati scioperi autonomi e cortei all'8691, per imporre che i compagni operai Gioia e Milich, colpiti da mandato di cattura, potessero rientrare in fabbrica.

Al reparto di Segnanino 9118 gli operai hanno continuato anche in questi giorni la riduzione di punti per tutti gli obiettivi della piattaforma autonoma della assemblea autonoma unitaria votata 5 mesi fa nel reparto a grande maggioranza.

Sindacati e partiti non possono arrivare alle elezioni con questa spina nel fianco: come potrebbero se no dire che sono loro i veri difensori dell'ordine e della pace sociale?

Così giovedì le assemblee dovevano servire ai sindacati per chiudere ufficialmente la lotta. Si sono presentati con la faccia triste per l'occasione, hanno detto che è vero, che anche il sindacato ha sbagliato, ma che comunque questa lotta bisogna proprio chiuderla; speravano di dire la parola fine con una bella alzata di mano.

Ma l'alzata di mano non c'è stata. I sindacalisti sono stati accolti prima dalla indifferenza; poi da fischi e urla.

L'organizzazione autonoma degli operai esce da questa lotta molto più salda. Gli operai vogliono obiettivi unificanti, e primo fra tutti la garanzia del salario, non come slogan pubblicitario, ma come strumento per portare l'attacco a fondo sul terreno della lotta di fabbrica e insieme della lotta proletaria nella città. La maturità della coscienza operaia alla Pirelli mostra quali grattacapi avranno i padroni già nei prossimi mesi, prima ancora dei contratti d'autunno.

Senti, compagno Berlinguer,

Senti, compagno Berlinguer, in parole povere. Se non si definisce la questione, continuano a girare pettegolezzi. Certo, è un momentaccio per discuterne. Siete arrabbiati. Avete fatto un comunicato ieri più terribile di una circolare di Gonella.

Ma senti, di questo non occorre parlare. Non buttiamola in politica. Del resto ne parliamo in un'altra pagina. Ma è quella storia che secondo te saremmo pagati, non ci arrivano risposte, e non ce lo spieghiamo. Perché noi abbiamo avvisato i compagni di mettere insieme le ricevute che dimostrano da dove ci arrivano i soldi: da militanti che si sono venduti tutto quello che avevano. Gli abbiamo detto: magari uno di questi giorni Berlinguer ci chiama, e dice: «io le mie ricevute ce le ho pronte, portate le vostre che ci vediamo». Intendiamo, i soldi che ci procuriamo noi non sono nemmeno da paragonare con quelli che puoi trovare tu. Quando diciamo che i nostri compagni si vendono le case, intendiamo che qualcuno si vende la casa che gli ha lasciato il papà. Niente a che vedere con quello che succederebbe se le case se le vendesse, per dare tutto al PCI, che so, Alvaro Marchini: lui ne ha tante.

Senti, compagno Berlinguer, in parole povere: arriviamoci presto a questo confronto. Sai com'è la gente. Ne parla.

Agnelli costretto a rinunciare alle sospensioni

TORINO, 14 aprile

I sindacati hanno imposto una temporanea sospensione dello sciopero dei Carrellisti per poter iniziare le «trattative» con l'azienda, dopo aver ridimensionato la piattaforma che i Carrellisti avevano elaborato autonomamente: sono scomparse le richieste salariali (50 lire per tutti) e lo obiettivo della mutua pagata al 100 per cento.

Ma i carrellisti non sono d'accordo. Martedì sono decisi a riprendere la lotta, se come è molto probabile, le trattative non porteranno a niente di consistente. Intanto, nella giornata di giovedì, è continuato lo sciopero di tre ore, che ha messo in notevole difficoltà l'alimentazione di parecchie linee. Ma Agnelli non ha mandato a casa nessuno. C'era in fabbrica, infatti, una tensione fortissima, per il grave infortunio che aveva colpito il giorno prima due operai, che lavoravano alla nuova linea della 132, e per il fatto che in fabbrica era circolata la notizia, poi rivelatasi falsa, che uno dei due operai era morto. Una situazione del genere, aveva soltanto bisogno di una scintilla per esplodere e trasformarsi in lotta aperta.

I capi ed i dirigenti della Fiat devono essersene accorti, e hanno preferito far marciare le linee con molti vuoti, e rinunciare, per il momento al ricatto delle sospensioni.

Direttore responsabile: Adele Cambria - Tipo-Lito ART-PRESS, Via Dandolo, 10 - Redazione: Via Dandolo, 10 - Tel. 58.92.857-58.94.983 - Amministrazione e Diffusione tel. 58.00.529 - Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972.

